



“La ragazza con la leica” della scrittrice italo-tedesca Helena Janeczek

La battaglia di libertà di Gerda

Rivive nel romanzo la storia una eroina antifascista

Mario Di Vito

Il romanzo “La ragazza con la leica” della scrittrice italo-tedesca Helena Janeczek, pubblicato a cura della Casa Ugo Guanda, da Milano, in varie edizioni, a iniziare dalla prima del Settembre 2017, tratta della vita avventurosa e spettacolare di una eroina, Gerda Taro, antifascista, vissuta esule volontaria a Parigi. Gerda è stata la prima, forse l'unica fotografa donna di quella era del primo novecento, caduta sul campo di battaglia di Brunete tragicamente, in territorio spagnolo, negli anni 1936-1937, quando infuriava una tristissima guerra civile.

Questo straordinario personaggio si accompagna, nel racconto, con altri rivoluzionari, venuti in soccorso del popolo spagnolo da tutta l'Europa e con il suo amore Robert Capa, anche lui un acceso difensore della libertà. Lotta coraggiosamente contro la tirannide fascista, che in quel periodo imperava in Spagna. La storia è davvero commovente, tutta intrisa di mirabili tenerezze e di emozioni straordinarie, riportate nel testo con uno stile scorrevole e

piano. Il romanzo va, pertanto, letto con intima assennatezza, non tanto per i grandiosi messaggi storici, ancora oggi offerti magistralmente a chi intende approfondire anche un'accurata ricerca storica di quel periodo, ma quanto per la felicità, che i due innamorati riescono soavemente a dare ai lettori, nonostante la difficilissima loro esistenza quotidiana turbata dal susseguirsi di tanti dolori e di tante tristi vicende. La morte di Gerda Taro, di una “fotografa venuta da lontano a immortalare la lotta del popolo spagnolo” s'inserisce perciò in tutto il racconto con un'efficacia insopprimibile, perché suscita ancora oggi sentimenti di vera pietà, di sincero amore e di grande ammirazione.

La scrittrice è ben consapevole del successo degli stati d'animo, che si sviluppano nel lettore di sentita sofferenza, ma tutto poi risolve con una profonda genialità, che corre indomita in tutto il romanzo, genialità che inneggia unicamente a consacrare la libertà in ogni tempo come il primo valore dell'umanità. Così si può sostenere anche per questa nostra epoca contemporanea di dichiarata democrazia, sebbene sia purtroppo tanto tormentata da dissidi e contrasti, continui ed inestinguibili. Si consiglia sinceramente di leggere il romanzo per questa sua specialissima peculiarità, la quale è quella che, accanto alla conoscenza di tante verità storiche realmente avvenute nel nostro recente passato, fa ancora oggi palpitare rinnovati pensieri di vera libertà. Con assoluta certezza, si può dire che questi ultimi gratificano viepiù le nostre aspirazioni a realizzare una vita migliore, in forza dell'amore per la libertà, che ciascuno di noi religiosamente conserva indelebile nella propria interiorità per tutta la vita, come un eccezionale tesoro.

È tradizione catalogare e inscrivere in correnti filosofiche tutti i grandi pensatori che hanno solcato il nostro glorioso passato. Tuttavia, a guardare con occhio esperto, disincantato e cinico le teorie che questi illustri pensatori hanno formulato e scritto, emergono contraddizioni, incoerenze, assunti che fanno acqua da tutte le parti, pretese di certezze assurde e ancora molto altro ma, soprattutto, domande inutili. Questo saggio, narrato da chi la filosofia la esplora e la insegna quotidianamente, può essere letto da giovani studenti esasperati, esperti indagatori dell'animo umano ormai disillusi, ex-filosofi annoiati o più in generale semplici amanti, e

Anna Maria Lorusso

Nell'era della postverità

Che cosa si intende con il termine 'postverità'? C'è chi lo utilizza per indicare una modalità di comunicare in cui i fatti oggettivi sono meno rilevanti rispetto alle emozioni e alle convinzioni. Altri lo usano per indicare informazioni volutamente e coscientemente false. Quel che è certo è che parlare di postverità coglie un cambiamento importante propiziato dai media almeno dagli anni '90. Ormai da molto tempo, infatti, i reality show, i talent, la real tv hanno reso più debole l'idea di realtà e, conseguentemente, di verità. Realtà e finzione si sono intrecciate e spesso confuse, in una logica culturale che premia le emozioni e le identificazioni, non la messa alla prova e le competenze.



Questo libro nasce da una insofferenza, da una convinzione e da un desiderio.

L'insofferenza è per la parola postverità e per i suoi usi vaghi; la convinzione è che il tema della postverità non sia liquidabile come una banale moda

del momento, ma abbia una portata rilevante il piano culturale, mediatico e filosofico; il desiderio è quello di mostrare come la semiotica possa essere utile per capire meglio questo problema.

Eletto a parola dell'anno del 2016 dagli Oxford Dictionaries, il termine postverità nel 2017 ha saturato i dibattiti: molti ne hanno discusso, tanti si sono preoccupati, alcuni hanno perfino cercato di correre ai ripari con proposte di legge e sanzioni. Altri ancora si sono iritati.

La definizione degli Oxford Dictionaries dice: “relativo o descrittivo di circostanze in cui i fatti oggettivi sono meno influenti nel formare l'opinione pubblica del ricorso all'emozione e alle convinzioni personali”. Dunque indica una strategia retorico-persuasiva, in cui è prevalente la componente soggettiva e passionale su quella referenziale. Il dizionario Treccani recita: “Argomentazione, caratterizzata da un forte appello all'emotività, che basandosi su credenze diffuse e non su fatti verificati tende a essere accettata come veritiera, influenzando l'opinione pubblica”; mantiene dunque la medesima messa a fuoco sull'elemento passionale.

Postverità - di Anna Maria Lorusso - Edizioni: Laterza - pag. 140 - Euro 14,00

Ilaria Gaspari

Ragioni e Sentimenti

Questo piccolo libro mette in scena una storia d'amore. Ma non solo. Vuole anche, con l'aiuto di filosofi e romanzieri (da Montaigne a Flaubert, da Freud a Simone Weil), tentare di sciogliere i grandi nodi che fanno sembrare tanto complicata la vita amorosa. Mina sta vivendo una relazione sentimentale travagliata con un uomo già fidanzato ed è assalita da dubbi e incertezze sul da farsi. Ne parla con un'amica molto speciale, insieme alla quale è partita per una vacanza ai Caraibi. Questa amica è Filosofia, incarnazione un po' nevrotica del sapere di tutti i tempi, sempre pronta a offrire risposte piene di saggezza ai dilemmi della povera Mina. Alle loro conversazioni a volte partecipa, con fare petulante, anche Self Help, il ragazzino che vorrebbe cacciare via la tristezza a suon di formule semplici e ottimistiche. Ma l'a-



amore si nutre di insicurezza e solleva continui interrogativi: ci innamoriamo dell'amore? è giusto mostrare solo i propri lati migliori? al cuore si comanda? come possiamo mantenere le giuste distanze? la fedeltà è davvero così importante? Queste cinque domande - ciascuna delle quali ne racchiude almeno altre cento - guidano Mina e Filosofia nel loro viaggio. Stazione dopo stazione, divagazione dopo divagazione, in questo “romanzo filosofico” ricco di originalità (e di umorismo) assistiamo alla formazione sentimentale di una donna di oggi, alle prese con l'eterno problema di come vivere il rapporto con la persona amata.

Ilaria Gaspari è nata a Milano, ha studiato filosofia alla Scuola Normale di Pisa e si è addottorata con una tesi sulle passioni all'università Paria I Pantheon-Sorbonne. Nel 2015 è uscito il suo primo romanzo, Etica dell'acquario (Voland). Collabora con diverse testate giornalistiche, tiene corsi di scrittura alla Scuola Holder, vive tra Roma e Parigi.

Ragioni e Sentimenti - L'amore preso con filosofia - di Ilaria Gaspari - Edizione: Sonzogno - pag. 132 - Euro 16,00

Olja Savicevic

Il cantante nella notte

Una sceneggiatrice di soap opera di successo, Naranca Peovic, sfreccia a bordo di una cabriolet dorata attraverso la Dalmazia, alla ricerca del suo primo amore: Slavuj Mitrovic, un eccentrico artista. Da Spalato alla Bosnia più remota, passando per le indimenticate Zagabria e Lubiana, Naranca compie un viaggio a ritroso nella memoria. Proprio mentre i suoi ricordi e le sue abilità vengono progressivamente meno a causa di un incidente stradale, la donna fissa sul nastro di un registratore il racconto della sua vita e del rapporto con Slavuj, così da mettere al sicuro la propria identità e la propria storia: la storia di una giovane che, grazie al talento per la scrittura, è diventata ricca e celebre, ma ha perso il suo amore più grande. “Il cantante nella notte” è un romanzo on the road, un'intensa narrazione d'amore, con una trama da giallo che procede per quadri e lettere scritte dalla penna di un artista visionario. Una “romanza” che canta l'amore ai tempi del capitalismo e dell'oblio, e la memoria soggettiva che relativizza la realtà.



Un romanzo di ricerca, in cui la scrittura di Olja Savicevic emerge potente, poetica, densa e compressa come l'universo prima del Big Bang, ricca di citazioni e prestiti da autori classici e contemporanei, pronta a essere citata a sua volta sui muri delle nostre città: “L'amore è l'unico vero spettacolo offerto, se non vi piace la guerra”.

Olja Savicevic è poeta e scrittrice, tra i più rappresentativi della giovane generazione. Le sue opere sono tradotte in una decina di lingue e apprezzate a livello internazionale. Con il primo romanzo, Addio, cowboy, ha ricevuto i premi T-portal e Slobodna Dalmacija; Il cantante nella notte le è valso il premio dei lettori Libar za vaik. Autrice di drammaturgie per il teatro, ha pubblicato Sporiki Spiro i Neposlusna Tonka (2017), con l'illustratore Svjetlan Junakovic.

Il cantante nella notte - di Olja Savicevic - Edizioni: L'asino d'oro - pag. 190 - Euro 16,00

di Tony Brewer

Non so di non sapere, un diverso modo di parlare di filosofia

curiosi della storia del pensiero che qui possono incontrare, in un tono a metà tra l'ironico e il dissacratorio, una prospettiva inconsueta. Al contrario di quanto sostengono studiosi serissimi e prendendo spunto da ciò che i filosofi hanno veramente detto o fatto, questo libro vuole dimostrare l'assoluta idiozia dei filosofi e la genuina inutilità dello studio della storia della filosofia nei licei. Beninteso: si tratta di uno scherzo. Forse. Prefazione di Pino Imperatore.

Questo libro è dedicato a tutti gli studenti che hanno vissuto la disavventura di avere professori di storia della filosofia che preten-

devano da loro riflessioni critiche. Riflessioni critiche che loro (i professori di storia della filosofia) non sanno neppure cosa siano.

“Non leggetelo, questo libro. Perché è educativo. Riesce a farci capire un sacco di cose un linguaggio semplice, comprensibile, senza tanti giri di parole. Porta i lettori ad accrescere le loro facoltà intellettuali e morali. Diffonde troppe conoscenze e troppo sapere. E quanto non si fa. Educare è diseducativo”. (dalla prefazione di Pino Imperatore)

Non so di non sapere - Revisioni semiserie alla filosofia - di Tony Brewer - Edizione: EffeQu - Saggi POP - Pag. 167 - Euro 12,00

